VITA DI PARTITO

Unità e democrazia

In queste settimane hanno avuto inizio le Conferenze provinciali d'organizzazione le quali non hanno solo lo scopo di esaminare dal punto di vista organizzativo i compiti che si pongono oggi davanti a noi, ma sono delle vere e proprie istanze politiche. In esse vengono affrontati e dibattuti i più importanti problemi politici che in questo momento interessano e preoccupano il popolo italiano e la cui soluzione non soffre indugi.

Ancora una volta, in un momento particolarmente importante e delicato della vita politica del nostro paese, nel momento in cui si è chiuso con la proclamazione della repubblica, un periodo di lotte e di battaglie, ed una nuova situazione è venuta maturando, il Partito comunista convoca attraverso ad assemblee, convegni e conferenze tutti i propri iscritti allo scopo di affrontare i problemi nuovi, di elaborare a fondo la linea politica.

Ogni volta che vi è stato un mutamento importante di situazione, ogni volta che nuovi obiettivi politici e di lavoro, ogni volta che nuovi compiti si sono posti davanti a noi il Partito ha sempre convocato attraverso a convegni, a conferenze ed a congressi i propri iscritti. Non solo perchè problemi e compiti nuovi devono essere affrontati e risolti con lo sforzo cosciente ed unitario di tutto il Partito; ma perchè il Partito vuole che tutti i compagni, che tutte le istanze della nostra organizzazione portino un contributo effettivo alla elaborazione della linea politica, un contributo di lavoro, di critica, di lotta, di studio e di esperienza atto a migliorare tutta la nostra attività, a meglio indirizzare l'azione del Partito stesso.

Questo è stato fatto alla vigilia dell'insurrezione nazionale con la conferenza dei triumvirati insurrezionali) questo è stato fatto subito dopo l'insurrezione nei mesi di maggio-giugno 1945, questo è stato fatto alla vigilia delle elezioni per la Costituente e per la Repubblica (convocazione dei congressi provinciali e del congresso nazionale) questo viene fatto oggi. Questa è vera, effettiva democrazia.

Nessuno dei partiti che accusano il Partito comunista di essere privo di una vita interna democratica, ha l'abitudine di convocare non solo le assemblee ordinarie dei propri iscritti, ma i convegni, le conferenze, i congressi ogni volta che la situazione esige siano affrontati compiti nuovi, od elaborate nuove direttive di azione.

L'accusa di mancanza di democrazia nel nostro partito sembra sia diventata il cavallo di battaglia anche di alcuni gruppi o frazioni del Partito socialista. Da «Critica Sociale» a «Quarto Stato».

Per certuni di codesti nostri critici la prova sicura della democrazia interna di partito è fornita dall'esistenza in seno al Partito di gruppi e di tendenze contrastanti. Ove queste non esistano, là non vi sarebbe democrazia.

Per dimostrare che nel nostro Partito esiste la democrazia dovremmo dunque, anche noi, nei nostri congressi prenderci a pugni dal canto di bianco fiore, dovremmo, invece di cercare l'unità, fomentare la discordia, dividerci in tanti gruppi contrastanti, ridurre il Partito all'impotenza.

Difficilmente arriveremo mai a un tal grado di... democrazia. Certe lotte di individui e di gruppi quali avvengono in altri partiti, non solo non provano l'esistenza della democrazia al loro interno, ma rivelano spesso che interessi, aspirazioni o concezioni personali vengono posti al disopra degli interessi del Partito, al disopra della volontà degli iscritti, al disopra degli interessi del popolo.

Il Congresso della Democrazia Cristiana, ad esempio, si pronunciò a grande maggioranza per la Repubblica e poi i dirigenti di quel partito andarono in giro a fare propaganda monarchica.

E certe posizioni personali che più di una volta sono state assunte da uomini autorevoli, con e senza barba, del Partito socialista rispondevano proprio alla volontà democratica del partito e della maggioranza dei suoi iscritti? Certamente no.

In nessun partito la linea politica e le direttive d'azione sono oggetto di così tanti dibattiti e discussioni come nel nostro, ma ad altri partiti che vantano il monopolio della democrazia si potrebbe chiedere se hanno una linea politica da discutere, se seguono una linea politica.

Quando la struttura ed il funzionamento di un partito è tale da impedire che il partito possa avere una linea politica, è tale da consentire che ogni gruppo, ogni frazione e talvolta ogni esponente possa avere una propria linea politica, si può dire che in quel partito la degenerazione, cosidetta democratica non solo uccide la democrazia ma mette in serio pericolo l'unità e la vita dello stesso partito.

Quando in un partito è permesso a chiunque abbia dei quattrini, non solo di crearsi la propria frazione, ma di pubblicare una rivista, un settimanale ed anche un quotidiano per sostenere la propria linea politica anche se in contrasto con quella del partito stesso, ebbene là le porte sono aperte a tutti i cavalli di Troia possibili ed immaginabili.

Il nemico di classe sotto il gonfalone della democrazia può facilmente penetrare e cavalcare tra le file del partito, può diffondere idee nocive, può influenzare e demoralizzare gli iscritti di quel partito, dividerli in tante frazioni contrastanti, può impedire che quel partito possa condurre una politica che risponde alle esigenze ed agli interessi della classe che rappresenta.

Noi comunisti concepiamo la democrazia all'interno del partito come un elemento atto a rafforzare il partito e farne uno strumento sempre più efficiente al servizio del popolo, sempre più combattivo sempre più capace ad assolvere alla sua missione storica.

Ecco perchè la vita democratica del nostro partito non è mai disgiunta dall'opera di direzione e di orientamento, dal lavoro, dallo studio e dalla lotta, non è mai disgiunta dall'esigenza di mantenere e rafforzare l'unità ideologica, l'unità politica e l'unità nell'azione.

Il partito non è per noi un'accademia di chiacchiere e di discussioni. Il partito è per noi uno strumento di lotta e di combattimento.

Certamente discutiamo, vogliamo avere chiare in ogni momento le prospettive, la strada da seguire; vogliamo sapere dove andiamo e perchè cosa combattiamo, ma sopratutto vogliamo lottare, combattere, col popolo per raggiungere quegli obiettivi che ci prefiggiamo e che sono gli obiettivi, le aspirazioni delle classi lavoratrici.

Per questo noi sollecitiamo la discussione, noi stimoliamo il contributo di tutti i compagni alla elaborazione della linea politica del Partito, per questo vogliamo attivizzare ogni membro del partito, per questo la vita democratica del partito è ogni giorno rafforzata. Ma per lo stesso motivo noi combattiamo ogni degenerazione cosidetta democratica per questo siamo per l'unità del partito, per questo non c'è posto nel nostro partito per gruppi e frazioni, per questo non tolleriamo le correnti disfattiste e disgregatrici, per questo nel nostro partito nessuno può porre le sue concezioni personali al di sopra di quelle del partito e della maggioranza dei suoi iscritti, al di sopra degli interessi del popolo, al disopra degli obiettivi e dei compiti del partito.

PIETRO SECCHIA

L'URSS chiede per i Dardanelli il regime di Panama e Suez

LONDRA, 23. — Il corrispondente da Parigi del *Daily Express* scrive che nella risposta sovietica alle note con cui i Governi di Londra e di Washington respingono la proposta del Governo sovietico per un nuovo regime dei Dardanelli, saranno posti in rilievo tre punti e cioè:

1) La Russia non è disposta a sottoporre al controllo internazionale una via marittima che essa considera vitale per la sua sicurezza, mentre gli Stati Uniti e la Gran Bretagna conservano da sole il controllo delle vie marittime che esse considerano vitali. A tale riguardo i russi porranno in rilievo che il Canale di Panama è controllato esclusivamente dagli Stati Uniti, che il Canale di Suez sarà difeso insieme dalla Gran Bretagna e dall'Egitto e che il regime proposto dall'Unione Sovietica alla Turchia è simile al controllo che Gran Bretagna ed Egitto eserciteranno a Suez;

2) Il controllo internazionale attraverso l'ONU sarebbe inefficiente qualora la Turchia continuasse in pratica a dominare gli stretti da sola. D'altra parte, una commissione di controllo comprendente altre potenze situate a migliaia di chilometri dagli stretti equivarrebbe in effetti a porre queste potenze a soli 480 chilometri dal territorio sovietico;

3) La internazionalizzazione di vitali vie marittime compreso il Canale di Miel, non sarebbe inaccettabile alla Russia purchè questo principio venisse universalmente applicato.

Il Governo turco, dal canto suo, ha risposto ieri alla precedente nota sovietica sul controllo dei Dardanelli.

In tale risposta il governo turco ha respinto la proposta sovietica secondo cui alla revisione della Convenzione di Montreux dovrebbero partecipare soltanto le potenze rivierasche del Mar Nero. La Turchia respinge inoltre la proposta di un controllo e di una difesa comune turco-sovietica degli Stretti, ma accondiscende alla discussione del problema da parte di una conferenza internazionale, alla sola condizione che a tale conferenza partecipino tutti gli Stati interessati.

Si apprende che la nota turca è stata formulata dopo consultazioni con gli ambasciatori britannico e americano.

A questo proposito, negli ambienti diplomatici di Ankara viene rilevato che la Turchia ha assunto, riguardo alla questione dei Dardanelli, un atteggiamento di aperta difesa di interessi non precisamente turchi. In Turchia si ha ora l'impressione — afferma l'A.P. — che l'intero problema degli Stretti sia stato tolto dalle spalle della Turchia e che esso sia invece divenuto un problema anglo-americano nei confronti dell'Unione Sovietica.

«L'intervento dell'America — ha esplicitamento dichiarato un funzionario del governo turco — allontana la minaccia sovietica dalla Turchia. Noi accettiamo ciecamente ogni proposta degli Stati Uniti perchè abbiamo completa fiducia nel governo di Washington e nelle sue direttive politiche».

Va rilevato che gli Stati Uniti non figurano tra gli Stati firmatari della Convenzione di Montreux e che, pertanto, non dovrebbero partecipare, nemmeno secondo la tesi turca, alla revisione della Convenzione stessa. Secondo il punto di vista di alcuni ambienti turchi, l'interessamento dimostrato dagli Stati Uniti alla questione costituisce un pericolo per l'indipendenza turca assai maggiore di quello costituito dalla presunta «minaccia sovietica».

Cronaca di Roma

Estate senza rondini

Tempo fa un giornale del pomeriggio pubblicò che le rondini erano scomparse improvvisamente dalla città, emigrando, circa 60 giorni prima del solito, verso le coste dell'Africa Settentrionale.

Lì per lì la notizia passò inosservata, poi il fenomeno ci apparve in tutta la sua stranezza. Perchè diamine le rondini ci avevano lasciato due mesi prima degli altri anni? Questo insolito avvenimento presagiva forse spaventose sciagure, come avviene per le navi quando i topi della stiva le abbandonano in massa, annaspando verso terra?

Preoccupatissimi, siamo corsi ieri mattina da due eminenti zoologi, il prof. Crudi, direttore del Giardino Zoologico di Roma, e il suo dotto collega prof. Giuseppe Lepri.

«Non c'è da allarmarsi — ci ha detto serio e tranquillo, il direttore. — Accade spesso che le rondini anticipino la data delle loro emigrazioni verso il Sud. Molti fattori concorrono nel deciderle ad abbandonare anzitempo le nostre campagne. L'eccessiva siccità di quest'anno ha probabilmente nociuto all'esistenza degli insetti di cui si nutrono generalmente queste veloci navigatrici dei cieli e l'intenso calore ha certo contribuito ad abbreviare il periodo, sia della riproduzione che della cosa. Un fenomeno pressochè analogo si è verificato quest'anno con le quaglie, un passo tardivo delle quali ha solcato i nostri cieli nella metà di luglio, circa un mese dopo il solito».

«Vi faccio notare — ha aggiunto a questo punto l'altro professore — che a Roma non ci sono mai state le rondini ad eccezione di qualche esemplare del «Balestruccio» che nidifica sotto i ponti del Tevere. Quelle specie di rondini che i romani vedono vorticare velocemente fra un palazzo e l'altro, sono Rondoni, della stessa «famiglia» ma molto meno legati alle ferree leggi che regolano la vita di queste loro sorelle minori. La rondine vera e propria «Arundo Rustica» vive nelle campagne, giunge in aprile ed emigra verso la seconda metà di agosto. Certo questo particolare, loro, giornalisti di città non potevano saperlo» e il professore Lepre scuote allegramente la testa canuta.

Ormai i due scienziati hanno preso il via e in pochi minuti arricchiscono la nostra scarsa cultura di una buona parte del loro sapere.

Apprendiamo così che i rondoni a differenza delle rondini volano negli strati più alti, sfiorano raramente il suolo, sono spavaldi e temerari, ma particolarmente raffinati nella scelta del cibo. Inghiottono difatti mosche, zanzare e chetinosi coleotteri di cui vomitano poi in tonde palline le elitre e le parti meno digeribili, ma pongono una particolare attenzione a non ingoiare insetti forniti di velenosi pungiglioni.

I due scienziati ci illustrano ora le varie interpretazioni del cinguettio delle rondini e il prof. Lepre ci mostra un voluminoso trattato cui leggiamo: un dolce vitt che non di rado si prolunga in videvit esprime contentezza o si usa come richiamo; il grido di guerra o di allarme è un sonoro bivist, l'imminente pericolo si annuncia con le sillabe develich e l'estrema angoscia con un tremolante zec zec». Autore di questo notevole sforzo di osservazione è, come era facilmente prevedibile, un austero zoologo tedesco: il Brehm.

Imbottiti di nozioni sulle rondini e sui rondoni abbiamo creduto opportuno lasciare i due professori alle loro dotte disquisizioni scientifiche e con l'animo liberato dall'incubo di imminenti catastrofi siamo corsi al giornale per rassicurare anche i lettori sulla prematura scomparsa di questi uccelli.

LILLO SPADINI

CON CERTE CAUTELE...

La Giunta ha concesso ai grossisti di operare al di fuori dei Mercati

Quando vedremo fare dei Mercati Generali un organismo insostituibile per i consumatori ed i produttori?

Nella sua riunione di ieri, la Giunta Comunale si è occupata quasi esclusivamente del problema del mercato ortofrutticolo romano in base alle precedenti proposte dell'A.S.A. Come è noto, in seguito a una circolare del Ministero dell'Industria e Commercio, è stato riproposto a Roma il problema dei Mercati Generali gestiti dal Comune, quello dei suoi rapporti con categorie dei produttori e dei commercianti grossisti nell'interesse del consumatore.

Dopo una discussione particolarmente lunga e laboriosa che ha fatto rimandare a lunedì ogni altro problema, la Giunta ha deliberato di concedere licenze di vendita ai commercianti grossisti perchè possano operare *al di fuori* dei Mercati Generali. La Giunta ha dato successivamente incarico all'Azienda Servizi Annonari di studiare i requisiti che dovranno avere i commercianti per la concessione delle licenze di libera vendita. L.A.S.A. dovrà presentare le sue proposte in questo senso alla Giunta non più tardi di venerdì prossimo, in modo che la Giunta stessa possa definitivamente dare il via, nei limiti suddetti, a questo nuovo esperimento da cui si spera, da parte di alcuni un ribasso dei prezzi.

La Giunta ha inoltre deciso, nella sua riunione, di ristabilire la maggiorazione fissa nei riguardi dei dettaglianti, malgrado la posizione contraria assunta da questi ultimi. Non siano però in grado di chiarire quali siano le modalità con cui la maggiorazione fissa verrà applicata, se verrà cioè tenuto conto della deperibilità della merce o meno, e se verrà concesso un margine alto per i prodotti pregiati.

Si è fatto, con il primo provvedimento, un passo verso la tanto dibattuta questione della libertà del mercato. Porterà questa veramente una diminuzione dei prezzi? Abbiamo in proposito forti dubbi. Quali saranno inoltre i requisiti a cui dovranno rispondere i commercianti per avere la licenza di vendita? Dovranno dare garanzia di igiene, saranno vigilati in ogni tentativo di creare un monopolio di mercato e verranno perseguiti in ogni arbitrio o infrazione che si risolva in danno dei consumatori e del pubblico?

Venerdì prossimo dovrebbe esserci una schiarita su molti punti e altre considerazioni potranno allora farsi.

I Mercati Generali restano tuttora il punto fondamentale su cui bisogna che le Autorità cittadine e l'A.S.A. innanzitutto concentrino i loro sforzi, ma in modo energico e meno inconcludente di quanto sia stato fatto fino ad ora.

Da uno snellimento dei Mercati Generali, da una loro aumentata efficienza, da una nuova organizzazione che vi si accavallano oggi, tra commissionari, grossisti produttori e A.S.A. dipende in realtà il migliore funzionamento del mercato ortofrutticolo romano. Si sa che Roma non può fare a meno di questo organismo, e si sa d'altronde che oggi esso è un organismo difettoso. Da quattro mesi l'A.S.A. ha avuto l'incarico di studiare questo problema e di prospettarne una soluzione. Lo studio è stato fatto, ma tuttora, lungi dal passare all'attuazione pratica, con energia e con intelligenza, si discute ancora in risoluzioni e controproposte.

Venerdì vedremo varare l'innovazione della libera vendita a determinate condizioni. Ma quando vedremo fare dei Mercati Generali un organismo che «non sia coercitivo ma bensì conveniente per gli stessi produttori che vi convoglieranno la merce di loro volontà», un organismo cioè utile e *insostituibile* al pubblico, tale da provocare veramente il crollo obbligato della speculazione, un forte afflusso di merce, e quindi una sistemazione dei prezzi?

Saluto ai mutilati del lavoro

Oggi alle ore 9 alla Casa Madre dei Mutilati, con l'intervento del Ministro D'Aragona e di altre personalità avrà inizio il primo Convegno dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Senza retorica, da lavoratori che parlano ad altri lavoratori che hanno più sofferto, porgiamo ai rappresentanti che oggi inizieranno le discussioni, il saluto de l'Unità.

Sappiamo che questi lavoratori hanno molti problemi da discutere e risolvere, e che essi non hanno oggi tutti i riconoscimenti che sono loro dovuti.

Ma ci auguriamo che le voci che usciranno da questo convegno siano ascoltate dalle autorità e si tramutino in provvedimenti che sono oggi veramente urgenti.

Imminente agitazion per la riapertura delle scuole

In vista della riapertura delle scuole, l'UDI, la Fidis, l'Alleanza Femminile ed il Sindacato Magistrale appoggiati dalla Camera del Lavoro, hanno deciso di iniziare una forte agitazione al fine di ottenere la riapertura di quegli edifici scolastici che ancora sono occupati da sfollati.

Già l'anno scorso una analoga agitazione promossa egualmente dall'UDI condusse ad un buon risultato: cinque scuole furono infatti riaperte.

Malgrado questo però la situazione resta precaria: circa 30 scuole sono tuttora occupate da sfollati.

Il problema quindi si presenta duplice: da un lato il bisogno di far tornare ad una normale situazione di studio i bambini romani, dall'altra la necessità di non gettare sul lastrico le famiglie degli sfollati. Le autorità militare hanno già promesso di concedere alcune caserme che, opportunamente allestite, potrebbero offrire condizioni forse migliori di vita a queste famiglie.

L'azione dell'UDI e degli altri organismi interessati tenderebbe quindi a far pressione sulle autorità militari perchè si interessi al riattamento degli edifici scolastici.

A tale fine, martedì 17, presso l'Istituto Industriale G. Galilei in via Conte Verde si terrà una riunione di mamme che si spera conduca a qualche concreto risultato positivo.

COSA ABBIAMO VISTO NELL' URSS

Marisa Musu - Maria Michetti - Enrico Berlinguer membri della Delegazione giovanile italiana recatasi recentemente nell'Unione Sovietica riferiranno nelle sezioni del P.C.I. APPIO - ESQUILINO - PONTE REGOLA.

ALLE ORE 20 DI STASERA

La popolazione è invitata ad intervenire.

IL CADAVERE DELLA CASSIA IDENTIFICATO

Iacovacci è sulle tracce degli assassini

Il figlio del commerciante morto tra i fermati

Il cadavere rinvenuto sulla via Cassia è stato identificato dalla Squadra Mobile, dopo febbrili indagini durate tutta la notte e continuate senza interruzione nella mattinata. L'unico documento trovato nelle tasche del disgraziato, il biglietto delle ferrovie Vicinali, è stata la tenue traccia sul filo della quale Jacovacci e Morlacchi sono riusciti a chiarire il primo lato oscuro della misteriosa faccenda: l'identità del cadavere.

Si tratta di un allevatore di bestiame, assai più vecchio di quello che si era supposto in un primo tempo, tale Federico Bozzi, cinquantunenne, da Segni, ammogliato con due figli, di cui il più grande, in età di circa vent'anni, è stato, secondo alcune voci, posto in stato di fermo.

Le ricerche fatte da Morlacchi e da Jacovacci in tutte le stazioncine delle Vicinali hanno permesso anche di ricostruire quasi ora per ora l'ultima giornata del disgraziato.

Passata buona parte della notte a Cesano, dove si erano recati in jeep, i commissari della Mobile si sono portati poi a Segni, dove hanno interrogato i familiari del Bozzi e alcuni conoscenti. Verso le tre del mattino gli instancabili funzionari hanno fatto ritorno a Roma, ove hanno disposto il fermo di alcune persone, in tutto sei o sette, nell'abitato di Roma e in vari paesi della Campagna Romana. Si tratta, com'è logico, di persone che il Bozzi ha avuto occasione di avvicinare nei suoi frequenti viaggi attraverso le fiere e i mercati di bestiame del Lazio. Alle cinque del mattino, pattuglie di poliziotti sono partiti dalla Questura. Poche ore dopo le jeep facevano ritorno cariche di fermati. Cominciava allora il lavoro delicato e sottile di ricostruire, attraverso parenti e abili interrogatori, le ultime giornate del Bozzi, gli affari trattati, le somme trafficate. Tre punti fermi, accertati dall'autopsia e dalle prime indagini, guidavano le ricerche di Morlacchi e di Jacovacci: la certezza che il disgraziato è stato ucciso con uno o più colpi di un imprecisato corpo contundente (forse una chiave inglese, forse un piccone, forse una sbarra di ferro) vibrato dal braccio robusto di un uomo; la sicurezza che l'assassinio è stato consumato nel luogo stesso dove il cadavere è stato rinvenuto, come dimostrano alcune graffiature prodotte dagli spini del cespuglio sulla pelle «viva» del volto; l'esclusione a priori di ogni motivo passionale, data la vita seria condotta dall'assassinato.

Per essere più liberi nell'esecuzione del loro lavoro, i due funzionari si sono sistemati in una stanza al pianterreno, della Questura, a due passi dalle camere di sicurezza. Agenti in borghese introducevano, uno a uno, i fermati, attraverso una porta robusta che veniva subito accuratamente richiusa. Verso le dieci di ieri sera, usciti un momento a prendere una boccata d'aria nel corridoio, Morlacchi e Jacovacci non hanno avuto alcuna difficoltà a intrattenersi con i cronisti, rispondendo alle nostre domande e solo mantenendo un certo riserbo su alcuni lati dell'oscura faccenda allo scopo plausibile di non intralciare le già faticose indagini. I due funzionari si sono trovati d'accordo nell'escludere che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina. La ragione sarebbe stata invece piuttosto la necessità di occultare un altro grave reato, di cui il Bozzi poteva essere venuto a conoscenza durante i suoi viaggi nel Lazio. Comunque non si capisce quali potessero essere le relazioni tra la vittima e gli assassini, dato che i precedenti del Bozzi sono ottimi, sotto ogni punto di vista. Diciamo assassini, perchè ci sembra probabile, e la polizia conferma la nostra impressione, che il delitto sia stato organizzato e portato a termine da più persone, le quali avrebbero anche trascorso alcune ore in compagnia della vittima inconsapevole.

Sul terreno non sono state notate tracce di lotta. Ammettendo dunque che il delitto sia avvenuto nel punto esatto dove il cadavere è stato ritrovato, c'è da pensare che il colpo mortale non sia stato preceduto nemmeno da una discussione. Resta ancora oscura la ragione che ha indotto il disgraziato a recarsi in compagnia di individui evidentemente malfidi in un luogo pressochè deserto, e proprio dietro un cespuglio. A meno che gli assassini non vadano ricercati proprio tra gli intimi della vittima. Ad ogni modo, Morlacchi e Jacovacci si sono trovati d'accordo anche nell'ammettere di essere già sulla buona strada. Essi hanno affermato di lavorare su una sicura traccia e di avere in mano elementi preziosi. La rapidità veramente meravigliosa con la quale i due funzionari stanno portando avanti le ricerche, fa ben sperare, del resto, che l'assassino o gli assassini abbiano i giorni contati.

FINALMENTE IN ASSISE

La banda di Palazzo Braschi sarà processata il 31 ottobre

Il 31 ottobre compariranno finalmente dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dottor Lo Jacono, i sessantasei membri della famigerata banda di Palazzo Braschi, che durante l'occupazione nazista operò i noti soprusi in danno della popolazione romana.

Agli ordini di Bardi, Pollastrini e Franquinet, i sessantasei si macchiarono di gravi reati politici e comuni, tra cui quelli di collaborazionismo, sequestro di persona, violazione di domicilio, rapine, appropriazioni indebite, lesioni, ecc.

Il mastodontico procedimento impegnerà in oltre due mesi di udienze circa un centinaio di avvocati, tra difensori e parti civili. L'accusa sarà sostenuta dal P. M. Pioletti, lo stesso che curò la laboriosa istruttoria.

Come è noto a nessuno dei membri della banda romana è stata concessa l'istruttoria.

Giorgio Pini e Mirko Giobbe amnistiati e scarcerati

All'esame della Corte di Cassazione sono venuti ieri i ricorsi proposti da Giorgio Pini, già Direttore del «Resto del Carlino» durante l'occupazione nazi-fascista e poi sottosegretario agli Interni del così detto Governo di Salò e infine presidente il tribunale speciale del nord, e Mirko Giobbe già direttore de «La Nazione» di Firenze nello stesso periodo di tempo, entrambi condannati a sei anni ed otto mesi di reclusione rispettivamente dalle Corti di Assise Straordinarie di Bologna e di Firenze.

A proposito dei ricorsi di alti direttori di quotidiani, la Corte di Cassazione stabilì già a suo tempo che data l'elevatezza delle funzioni che la carica di direttore di giornali in regime fascista era conferita direttamente dal capo del governo, che delle persone prescelte si serviva come strumento per imporre una condotta disciplina a scopo di egoistiche mire e considerato che «i direttori che si facevano corrompere, diventavano a loro volta corruttori, misificando e deformando le coscienze» essi direttori non avrebbero potuto godere del recente decreto d'amnistia.

Ieri la Suprema Corte di Cassazione ha amnistiato e scarcerato Pini e Giobbe.

ARTE E SPETTACOLI

"Il sacrificio del sangue"

Nelle cronache cinematografiche il nome di Dostoievski ricorre spesso per la grande quantità di derivazioni, più o meno dirette, dalla sua opera che è dato riscontrare nei film di tutti i paesi: e il romanzo a cui più di frequente attingono a piene mani gli uomini del cinema è «Delitto e castigo», che, per la sua trama e la sua struttura ha un ritmo quanto mai serrato ed una potenza suggestiva nel lettore del genere di quella che i film più riusciti hanno su quelli della settatrice.

Da «Delitto e castigo» derivano il film di Jeff Musso «Il sacrificio del sangue» che ne riproduce la trama e varianti che non sono a sentire dell'editore. Il movente del delitto che in Dostoievski è una critica sociale intellettualistica — una «mezza idea» — che rimane al dominio dell'impulso sotterraneo egoistico e non portato sul piano irreale e riferito a una setta di moralisti fanatici assai poco attendibile in eccidente e con, e l'impulso egoistico è di una grossolana sensualità che, in quanto tale fa pensare avrebbe trovato di meno animale del delitto per soddisfarsi. Stupisce che l'autore inglese del soggetto abbia saputo trarre così scarsi insegnamenti dal grande scrittore russo le cui costruzioni psicologiche meravigliosamente intuite, sono oggi spiegate con facilità e in termini di scienza dalla cosiddetta «psicologia del profondo» al quale, in mancanza di felicità intuitiva e creativa non era difficile far ricorso.

Il difetto centrale del film, che ne fa un film mancato, nonostante tutto, è questo. E «tutto» è: la bellezza di certi effetti fotografici del grande operatore Court Courant, la bravura del perfetto mimo ed eccellente attore Barrault la personalità ed anche ormai abituale di Pierre Fresnay nella parte di commissario di polizia elegante, se pure un po' troppo alla Walleron dell'istituzione. Perfino qualche tutto comune sicuro nell'atmosfera ed nel film anche se di pramatica sono di le riprese e mercenali un'atmosfera inquietante che non contiene nemmeno un cultore sino alla cenere e ed ironia del suo eroe il medesimo. u. b.

TEATRI

ADRIANO - Teatro.
TEATRO DELLE MASCHERE - Via XX Settembre: Mar. Firenzuoli, comp. Pa... Stichetti ore 16.30.
TERME DI CARACALLA: «Bohème».
BASILICA DI MASSENZIO: Concerto del maestro Guido Cantelli ore 20.45.

VARIETA'

ALHAMBRA, comp. «La resata» sullo schermo «L'uragano all'alba».
ARENA COSMO - Cartoccio n. 3.
ARENA DEI FIORI comp. riv. sullo schermo «Non tradisco mia moglie».
ARENA DELLE ROSE ore 18 orchestra e cantanti ore 21.45 sceltissimo programma di varietà.
COLLE OPPIO ore 20.45 «Rosa di sera» (Bavarian).
DANCING LUCCIOLA (Colina delle Rose) tutte le sere danze con orchestra Pavichi e Laura Barbieri.
DELLE AMBASCIATE (ex Gaumont) 5, Parioli Tel. 375.329 ore 21 Dancing fino a tarda notte.
JOVINELLI: varietà, sullo schermo «I filibustieri».
MANZONI: ore 16.30, comp. riv. Erma Chigi: sullo schermo: «Follie d'inverno».
PRINCIPE: riposo.
REALE comp. riv.: sullo schermo: «Franchi tiratori».

CINEMA

Acacie Cine giardino Maschera bleu e doc.
Alla Arena Cine sera verde la mia valle, ore 20-30 22.30.
Acquario Volti di donna e doc.
Alfieri Sinosura estiva.
Ambasciatori. Uragano all'alba.
Arena Appio Il mio amore vera e doc.
Arena Esperia La donna della montagna.
Arena Fulmine Le cinque chiave.
Arena La Pariolina Un ladro incontrata a Napoli ore 20.15 e 22.45.
Arena Azzurra Il segno di Zorro.
Arena Prati Lidia Hoed e doc.
Arena delle Provincie Sette anni di guai.
Arena Tiziano Uragano all'alba e doc.
Arenula Come era verde la mia valle e doc.
Astra Vertigine.
Attualità Lidia Hoed della Colonia.
Augustus. Quando ci innamoriamo.
Ausonia Carovana d'eroi.
Brancaccio I cavalieri del Texas.
Bernini [illegible]
Capranica chiusura estiva.
Capranichetta chiusura estiva.
Centrale La donna del giorno.
Colla di Rienzo Vertigine.
Clodio Tutti [illegible].
Colonna Se mi vuoi sposami.
Colosseo Uragano all'alba.
Corso: Il sacrificio del sangue.
Cristallo La grande menzogna.
Delle Follie: Robin Hood e doc.
Delle Provincie: Cow-boy dilettante e cart. animati.
Degli Scipioni: riposo.
Delle Terrazze: Il sospetto.
Delle Vittorie: Notte di tempesta.
Doria: Resurrezione.
Eden Giuliano de' Medici.
Excelsior: Lady Eva.
Flaminia: L'uomo in grigio e doc.
Farnese: La sposa scomparsa.
Fenice: Il diavolo si converte.
Galleria: Bozambo, il gigante nero.
Giulio Cesare: Notte di tempesta.
Imperiale: L'orgoglio degli Anderson e «La bomba atomica».
Induno: Quinto: non ammazzare.
Iris: L'ottava moglie di Barbablen.
Italia: Volto di donna.
La Fenice: La donna e lo spettro.
Massimo: Uragano all'alba e doc.
Marziali: Sciuscià.
Modernissimo: sala A: Maestri di ballo; sala B: Il diavolo si converte.
Moderno Arena Esedra: La signora del venerdì con Gary Grant.
Nomentano: Zanne e artigli.
Nuovo: Il festival di Charles Chaplin.
Odescalchi: Riapertura con il grande film: La signora del venerdì.
Olimpia: La signora del venerdì e doc.
Ottaviano: Un uomo ritorna.
Orfeo: Tea per sempre e doc.
Palazzo: Il sospetto e doc.
Palestrina: Vertigine.
Parioli: Il tesoro segreto di Tarzan.
Planetario: chiusura estiva.
Politeama Margherita: Il grande valzer e doc.
Quirinetta: chiusura estiva.
Quirinale: Quinto: non ammazzare.
Regina: Sposiamoci stanotte e doc.
Rex: La donna e lo spettro.
Rialto: Ragazza indiavolata.
Rivoli: Bozambo.
Rosa: Un mondo che sorge e doc.
Sala Charitas: Il sole di Montecassino.
Salario: La porta proibita.
Salerno: chiusura estiva.
Salone Margherita: La signora del venerdì.
Sala Umberto: La voce nella tempesta.
Savoia: I cavalieri del Texas.
Smeralda: Sotto due bandiere.
Splendore: L'alfabeto dell'amore.
Superciniema: L'orgoglio degli Anderson.
Trianon: Se mi vuoi sposami.
Trieste: Fedora.
Tuscolo: L'inafferrabile spettro e doc.
Ventura: Sempre nel mio cuore.
XI Aprile: Il tesoro segreto di Tarzan.

Ieri gli autisti alleati hanno ucciso altri due italiani

Altri due investimenti mortali, ad opera dell'esecrabile criminalità di alcuni autisti alleati, hanno funestato la giornata di ieri.

Un ragazzo di quattordici anni, tale Fausto Parenti, abitante in via Bodoni 45, è stato investito verso le ore 13 in Piazza Albania da un camion polacco. Ricoverato all'ospedale S. Giovanni, il povero ragazzo è morto tra atroci spasimi alle 17,45.

Nella mattinata veniva ricoverato in osservazione a S. Spirito tale Antonio Gaiato, abitante a Torre in Pietra. Il disgraziato era stato investito alle 12,30 da un'auto dell'Ambasciata Americana, guidata dall'autista William Gerard Sauro. L'investito è morto un quarto d'ora dopo la sua entrata all'ospedale.

Sempre ieri mattina all'ospedale S. Giovanni è deceduto, in seguito alle ferite riportate, l'operaio Salvatore Vecchio, da Anagni, che era stato investito da un camio polacco a Torpignattara.

Riunioni Sindacali

Tutti i rivenditori muniti di licenza per la vendita di cartoline e mosaici lunedì 26 alle ore 18 nei locali del Sindacato in via dei Delfini 36.

I Comitati direttivi sindacati e le commissioni interne degli ospedalieri oggi alle ore 17,30 alla C.d.L.

Convocazioni di Partito

SABATO 24

Gli incaricati del lavoro giovanile delle seguenti Cellule aziendali in Federazione (Ufficio Giovanile) alle ore 17,30: Ministero PP. TT., Ministero Tesoro, Gas, Poligrafico (piazza Verdi e Gino Capponi), Tabacchi, Manzolini, O.M.I., S.T.E.F.E.R., M.A.T.E.R., Impianti Ferroviari, S. Bibiana, Trastevere, Scalo S. Lorenzo, Tuscolana, Deposito Locomotive, Smistamento, Squadra Rialzo Smistamento, Squadra Rialzo P. Maggiore, Direzione Generale FF. SS.

Sez. Monteverde Vecchio cellule 4, 5, 6 ore 20 in via Sprovieri 4.

Autoferrotramvieri: L'Intercellulare degli autoferrotramvieri in Federazione per le ore 17.

I compagni eventualmente delegati all'odierno Congresso dell'Associazione Nazionale Danneggiati di Guerra sono pregati di passare al compagno sulla Direzione del Partito, Sezione Sindacale.

I compagni Arzilli Amici, Filippetti Ottaviani e le compagne Marcialis, Romoli Marcella Prenestino e Angelini Franca in Federazione dal compagno Marroni.

I seguenti compagni, oggi alle ore 17, in Federazione per urgentissime comunicazioni: Cagiani M., Regis G., Forcella L., Frandi-Ricci N., Calisano E., Manacorda G., Marcocchi G., Marzoni G., Conti M., Gennari G., Pennella A., Baracchini R., Fredda A., Michetti M., Tato A., Ferrari Tapiccirella M., Orsini G., Orecchio A., Ferrari M., Ciprari M., Cianca R., Raponi A., Tatocchi P., Scagliola P., Ghiavara S., Marini D., Testoni G., Santini L., Fugini P., Masi F., Bertoni F., Zapello m. R., Bernardi S., Sollima S., Polimanti M., Parzini F., Fartini A., Terretti A., Marchini A., Castaldo M., Pini O., Di Pasqua, Leoni A., Antonini A.

LUNEDI 26

Gli artigiani barbieri comunisti alle ore 19 in Federazione.

Tutte le ragazze comuniste ore 18 in Federazione.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A.
Roma Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Via Pozzetto 119 Telefono 64-116

ANNUNZI SANITARI

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 _ fest. ore 8-12)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A. P. 3-12-1945 - n. 53.393

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef. 34.501 - Ore 8-20 - festivo 8-13
A. P. 3-12-1945 n. 53.191

Dr. P. MONACO
VENEREE - PELLE